

Immigrazione. Secondo Fondazione Moressa sono aumentati del 20% dal 2010: italiani in calo del 7%

Straniero un imprenditore su dieci

La metà in quattro regioni del Centro-Nord - Marocchini e cinesi i più numerosi

Rossella Cadeo

Acquista sempre più spazio la componente straniera nel panorama imprenditoriale italiano. Tra gli immigrati residenti in Italia la scelta di mettersi in proprio - vuoi perché costretti a cercarsi un'alternativa una volta estromessi dal mercato del lavoro dipendente a causa della crisi, vuoi perché intenzionati a unirsi in società con parenti o connazionali - è diventata frequente. Secondo un'analisi realizzata dalla Fondazione Leone Moressa sulla base di dati Infocamere, la percentuale di imprenditori non italiani negli ultimi cinque anni è cresciuta di oltre il 20% (con picchi nel Lazio, in Campania e in Calabria), attestandosi a quota 696mila (tra 165mila comunitari e 491mila extra-Ue, la platea che risulta maggiormente in crescita). Oggi i titolari di azienda provenienti da uno Stato diverso dall'Italia arrivano a rappresentare l'8,7% del complesso degli imprenditori sul territorio (circa 7,6 milioni), quasi uno su dieci.

Diversamente si è espressa la dinamica di quelli nati in Italia: nello stesso arco di tempo (2010-2015) sono scesi del 7,4% (con le cadute più forti in Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Piemonte), portando la perdita media al 5,5 per cento.

La mappa regionale

«I dati 2015 confermano l'impatto significativo dell'imprenditoria immigrata sul tessuto produttivo italiano, in particolare in molte regioni del Centro-Nord. Alla luce di questi dati, risulta difficile pensare ancora a questa componente come a una nicchia di bassa produttività: si tratta invece, sempre più, di un potenziale veicolo per creare sinergie con gli imprenditori locali e attrarre nuovi investimenti».

Dall'analisi territoriale (si veda la tabella in pagina) risultano quattro le regioni che concentrano la maggioranza degli stranieri

«in proprio»: oltre la metà (334mila), infatti, sono distribuiti tra Lombardia, Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna, le aree che del resto offrono maggiori opportunità economiche e lavorative.

Quanto all'incidenza rispetto al totale dell'imprenditoria locale, a spiccare è il Lazio (quasi il 12%), ma anche in Toscana, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lombardia si conta almeno un imprenditore "nato oltreoconfine" ogni dieci. All'estremo opposto, se la Valle d'Aosta è l'area meno "straniera" (neppure mille gli imprenditori), sono Basilicata e Puglia a denotare le quote più basse (sotto al 5% rispetto al totale territoriale (italiani e stranieri)).

Nazionalità e settori

Guardando invece le nazionalità, sono tre a fare la parte del leone: il 30% degli imprenditori stranieri proviene da Marocco, Cina e Romania, ma le prime dieci nazionalità rappresentano quasi i due terzi del totale, a conferma dell'estrema frammentarietà dell'immigrazione in Italia.

Infine la ricerca della Fondazione Moressa prende in considerazione i settori di attività: sono due gli ambiti in cui prevalentemente gli stranieri decidono di cimentarsi, il commercio e le costruzioni, che contano rispettivamente 23mila e 14mila imprenditori (il 57% del totale), con il risultato che l'incidenza delle aziende non italiane in questi due settori si aggira intorno al 13 per cento. Quanto al trend - sempre nei cinque anni - è boom nei servizi alla persona (garzuglieri, estetiste eccetera), che registrano un +55 per cento.

La dinamica continua a essere positiva anche nelle variazioni più recenti: +39% la crescita degli imprenditori stranieri nel 2015 rispetto al 2014, con i cittadini di Pakistan, Nigeria e Bangladesh particolarmente propensi (+105%) nel avviare un'attività in proprio.

Il quadro e l'evoluzione

LE DINAMICHE TERRITORIALI

Imprenditori stranieri in Italia per regione: numero, % su totale imprenditori e var. % 2010-2015

Regioni	Imprenditori		Var. % 2010-2015	
	Numero stranieri	% su tot. imprenditori	Stranieri	Italiani
Lombardia	137.655	10,1%	22,4%	-7,9%
Lazio	76.734	11,7%	36,0%	-3,5%
Toscana	59.992	10,9%	16,1%	-7,9%
Emilia Romagna	59.370	9,0%	15,5%	-8,7%
Veneto	57.530	8,3%	13,0%	-7,9%
Piemonte	49.736	8,2%	9,2%	-9,7%
Campania	40.806	6,5%	45,6%	-7,1%
Sicilia	29.589	6,2%	23,2%	-6,6%
Liguria	22.378	10,7%	24,5%	-8,8%
Puglia	20.108	4,9%	24,1%	-6,2%
Marche	17.718	7,9%	8,9%	-7,7%
Abruzzo	15.742	9,2%	8,0%	-7,7%
Friuli Venezia Giulia	15.413	10,6%	7,9%	-10,1%
Calabria	14.769	7,6%	28,3%	-4,6%
Trentino Alto Adige	11.816	7,3%	17,6%	-3,7%
Sardegna	11.241	5,9%	20,9%	-7,2%
Umbria	9.753	7,9%	13,9%	-7,0%
Molise	2.434	6,3%	5,0%	-7,8%
Basilicata	2.360	3,6%	5,8%	-7,6%
Valle d'Aosta	970	5,3%	-2,3%	-10,4%
TOTALE	656.114	8,7%	20,4%	-7,4%

LE ATTIVITÀ

Imprenditori stranieri in Italia per settore: numero, % su totale imprenditori e variazione % 2010-2015

Settori	Numero	% su totale imprenditori	Variazione % 2010-2015	
			Stranieri	Italiani
Commercio	230.545	12,2%	30,7%	-7,0%
Costruzioni	141.032	13,7%	5,3%	-13,6%
Servizi alle imprese	89.507	5,9%	26,8%	-1,8%
Alloggio e ristorazione	62.682	10,7%	30,9%	0,8%
Manifattura	62.409	7,0%	7,2%	-13,7%
Servizi alle persone	35.271	6,5%	35,3%	-0,2%
Agricoltura, silvicoltura pesca	18.749	2,1%	14,5%	-10,6%
Trasporto e magazzino	15.919	6,9%	4,6%	-11,6%
TOTALE	656.114	8,7%	20,4%	-7,4%

* Nel totale sono comprese 394 imprese non classificate

Fonte: elaborazioni Fondazione Moressa su dati Infocamere

Straniero un imprenditore su dieci

La metà in quattro regioni del Centro-Nord - Marocchini e cinesi i più numerosi

Acquista sempre più spazio la componente straniera nel panorama imprenditoriale italiano. Tra gli immigrati residenti in Italia la scelta di mettersi in proprio - vuoi perché costretti a cercarsi un'alternativa una volta estromessi dal mercato del lavoro dipendente a causa della crisi, vuoi perché intenzionati a unirsi in società con parenti o connazionali - è diventata frequente. Secondo un'analisi realizzata dalla Fondazione Leone Moressa sulla base di dati Infocamere, la percentuale di imprenditori non italiani negli ultimi cinque anni è cresciuta di oltre il 20% (con picchi nel Lazio, in Campania e in Calabria), attestandosi a quota 696mila (tra 165mila comunitari e 491mila extra-Ue, la platea che risulta maggiormente in crescita). Oggi i titolari di azienda provenienti da uno Stato diverso dall'Italia arrivano a rappresentare l'8,7% del complesso degli imprenditori sul territorio (circa 7,6 milioni), quasi uno su dieci.

Diversamente si è espressa la dinamica di quelli nati in Italia: nello stesso arco di tempo (2010-2015) sono scesi del 7,4% (con le cadute più forti in Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Piemonte), portando la perdita media al 5,5 per cento.

La mappa regionale

«I dati 2015 confermano l'impatto significativo dell'imprenditoria immigrata sul tessuto produttivo italiano, in particolare in molte regioni del Centro-Nord. Alla luce di questi dati, risulta difficile pensare ancora a questa componente come a una nicchia di bassa produttività: si tratta invece, sempre più, di un potenziale veicolo per creare sinergie con gli imprenditori locali e attrarre nuovi investimenti».

Dall'analisi territoriale (si veda la tabella in pagina) risultano quattro le regioni che concentrano la maggioranza degli stranieri "in proprio": oltre la metà (334mila), infatti, sono distribuiti tra Lombardia, Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna, le aree che del resto offrono maggiori opportunità economiche e lavorative.

Quanto all'incidenza rispetto al totale dell'imprenditoria locale, a spiccare è il Lazio (quasi il 12%), ma anche in Toscana, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lombardia si conta almeno un imprenditore "nato oltreconfine" ogni dieci. All'estremo opposto, se la Valle d'Aosta è l'area meno "straniera" (neppure mille gli imprenditori), sono Basilicata e Puglia a denotare le quote più basse (sotto al 5%) rispetto al totale territoriale (italiani e stranieri).

Nazionalità e settori

Guardando invece le nazionalità, sono tre a fare la parte del leone: il 30% degli imprenditori stranieri provengono da Marocco, Cina e Romania, ma le prime dieci nazionalità rappresentano quasi i due terzi del totale, a conferma dell'estrema frammentarietà dell'immigrazione in Italia.

Infine la ricerca della Fondazione Moressa prende in considerazione i settori di attività: sono due gli ambiti in cui prevalentemente gli stranieri decidono di cimentarsi, il commercio e le costruzioni, che contano rispettivamente 231mila e 141mila imprenditori (il 57% del totale), con il risultato che l'incidenza delle aziende non italiane in questi due settori si aggira intorno al 13 per cento. Quanto al trend - sempre nei cinque anni - è boom nei servizi alla persona (parrucchieri, estetiste eccetera), che registrano un +35 per cento.

La dinamica continua a essere positiva anche nelle variazioni più recenti: +3,8% la crescita degli imprenditori stranieri nel 2015 rispetto al 2014, con i cittadini di Pakistan, Nigeria e Bangladesh particolarmente propensi (+10%) nell'avviare un'attività in proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossella Cadeo